



**Alcuni cenni  
sulla vita di  
Mons. Giuseppe Torresan**

*Nato a Crespano nel 1944*

*Ordinato sacerdote*

*il 20 aprile 1968*

*Mancato la sera del 2 ottobre*

Mons. Giuseppe Torresan ha concluso mercoledì sera 2 ottobre il suo cammino terreno. Dal maggio 2012 a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, con cui aveva lottato per anni, aveva dato le dimissioni da arciprete del Dolo e si era ritirato ad Este, dove pre-

stava servizio presso il Duomo Santa Tecla.

Don Giuseppe era nato il 19 febbraio 1944 a Crespano del Grappa in una famiglia numerosa alla quale è sempre rimasto affezionato. E' entrato nel seminario minore del Barcon a Thiene in prima media e ha fatto tutto il percorso normale di studi e di preparazione verso l'ordinazione presbiterale, che ha ricevuto dal Vescovo Girolamo Bortignon in cattedrale il 20 aprile 1966. Fu vicario parrocchiale nella parrocchia della Natività prima e poi al Bassanello in città. Il Vescovo Filippo Franceschi lo nominò nel 1982 parroco a Galta di Vigonovo e nel 1987 arciprete di Dolo dove rimase per venticinque anni. Nello stesso anno ricevette la nomina di Cappellano del Papa, col titolo di monsignore. In questo periodo svolse anche il compito di vicario foraneo per cinque mandati.

La parrocchia di Dolo lo ricorda come pastore, attento alle famiglie e agli ammalati, ma anche come colui che s'è trovato nella necessità di porre mano, con competenza e amore, a tante strutture edilizie del patrimonio

parrocchiale: il duomo e il campanile, la scuola materna, il patronato e il cinema parrocchiale con evidenti doti amministrative e organizzative. E' stato questo anche il periodo della sua maturità umana e pastorale, riconosciuta da tutti, sia dai confratelli preti sia dai fratelli e sorelle laici.

Raccolgo le testimonianze di due suoi compagni di ordinazione. Fin dagli anni del seminario ha manifestato un carattere forte e generoso, capace di affrontare con tenacia e con decisione le difficoltà, i contrasti della vita. Non è mai stato amante delle discussioni 'astratte' - come diceva lui -. Il senso pratico e operativo lo metteva subito alla ricerca di soluzioni operative.

Un prete dalla fede solida e chiara, dalla predicazione aperta e vibrante, dalla dedizione incondizionata alla comunità, alla fraternità, alla vita e al cammino pastorale della diocesi, attento alle vicende della Chiesa e del territorio con un dialogo sempre disponibili con le istituzioni civili. In tutto questo ha saputo e voluto mantenere sempre uno stile di vita normale, semplice nella vita personale, accogliente e ospitale con tutti.

In un carattere timido e riservato, nascondeva un cuore tenero, una parola leale, una relazione fedele. Nato in una famiglia povera sapeva esprimere con gesti delicati e semplici la bellezza del dono, dello stare insieme. Nella convivialità dava campo ad esprimere il suo umorismo, la sua intelligenza pronta ed arguta, capace di far festa

Gli ultimi dieci anni della vita sono stati segnati pesantemente da problemi di salute che lo hanno progressivamente compromesso nella possibilità di esercitare il ministero. E in questo periodo sono emersi i tratti più veri della sua spiritualità, nella fede e nella preghiera, nella ospitalità e nel gusto della compagnia, nella forza d'animo fino all'ultimo giorno della vita, accompagnato e sostenuto con amore dalla sua fedele collaboratrice familiare, la signorina Gianna. Alla fine il male lo ha vinto con la sua forza inesorabile. Era pronto a rimettere la sua vita nelle mani del Padre.